

LOESCHER / Edito l'*Octavius* di Minucio Felice nella *Corona patrvm erasmiana*

# Uscita la grande opera del cardinal Pellegrino

Per la collana internazionale di testi patristici ed umanistici *Corona patrvm erasmiana* - promossa dal Centro europeo di studi umanistici "Erasmus da Rotterdam" di Torino ed edita dalla prestigiosa casa editrice Loescher - il 2019 si è concluso con un evento editoriale davvero beneaugurante, un autentico dono natalizio: l'uscita a inizio dicembre della tanto attesa nuova edizione, completamente riveduta e aggiornata, dell'*opus magnum* del compianto card. Michele Pellegrino: l'*Octavius* di Minucio Felice (*Corona patrvm erasmiana / Series Patristica*, 1: qui il link alla scheda del volume: <http://www.cesutorino.it/octavius.html>); un monumento della filologia patristica di cui possono andare fieri sia il mondo degli studi che la Chiesa italiana, che negli anni conciliari e post-conciliari ha annoverato tra i suoi Pastori più illustri e illuminati il card. Pellegrino, già primo professore ordinario di letteratura cristiana antica all'Università di Torino

(1948-1965), poi indimenticabile Arcivescovo della città dal 1965 al 1977.

Un simile, difficile traguardo si è potuto raggiungere, sul piano scientifico, grazie all'impegno generosamente profuso in tre anni di certosino lavoro di revisione e aggiornamento dell'opera pellegriniana dai docenti: Marco Rizzi dell'Università Cattolica di Milano, dove il card. Pellegrino si laureò nel lontano 1929; Paolo Siniscalco dell'Università La Sapienza di Roma, allievo diretto di Pellegrino; Clementina Mazzucco dell'Università di Torino, già docente ordinaria di letteratura cristiana antica nel nostro Ateneo; Marco Fanelli, insegnante del Liceo classico statale Gioberti di Torino. Sul piano economico il grazie è rivolto alla sensibilità culturale e al generoso contributo delle due sedi metropolitane della Regione ecclesiastica piemontese: le Arcidiocesi di Torino e di Vercelli.

A dimostrazione dell'importanza dell'opera che ci



**Lo studioso Renato Ugione, curatore della Corona patrvm erasmiana**

accingiamo a presentare brevemente, basterà ricordare che l'*Octavius* di Minucio Felice, insieme con il coevo *Apologeticum* di Tertulliano, inaugura nella letteratura cristiana antica di lingua latina il genere apologetico, così importante per il Cristianesimo delle origini, sovente ostacolato nella sua diffusione da pregiudizi, diffidenze, persecuzioni cruente da parte pagana. L'*Octavius* rappresenta, infatti, uno dei primi tentativi di porre di fronte - con intento critico, polemico, protrettico - le due visioni del mondo che, per ben quattro secoli, si

contesero la vittoria finale: paganesimo e cristianesimo. La scelta del dialogo di tipo platonico e ciceroniano come struttura dell'opera si sviluppa nella discussione pro e contro la religione cristiana affidata al cristiano Ottavio - che dà il titolo all'opera - e al pagano Cecilio, mentre all'autore, Minucio Felice, è demandato il giudizio conclusivo. Oltre a infondere nel lettore la sensazione di una serena ricerca della verità, facendolo partecipe dell'atmosfera amicale tra i personaggi, il confronto a più voci consente all'autore di contrapporre efficacemente le diverse argomentazioni, secondo la collaudata tecnica di presentare i temi *in utramque partem*, tipica appunto del genere dialogico. Se poi esaminiamo da vicino gli argomenti che Ottavio produce per confutare il discorso anticristiano del pagano Cecilio, possiamo notare che ha sempre colpito i lettori più avvertiti la completa assenza di una presentazione "in positivo" dei contenuti ideologici



**Qui sopra la copertina del volume, a destra il cardinale Michele Pellegrino, autore dell'opera**



della religione cristiana: un carattere che differenzia molto lo scritto minuciano da quello omologo di Tertulliano; addirittura, in quest'opera anche il nome di Cristo è taciuto!

Ci troviamo, in sostanza, agli antipodi dell'atteggiamento comune agli altri apologeti cristiani, greci e latini: alla loro ottimistica convinzione che la conoscenza dei caratteri specifici della dottrina cristiana avrebbe favorito la loro azione persuasiva sull'interlocutore pagano si contrappone in Minucio Felice un atteggiamento di prudente gradualità; vale a dire, una strategia argomentativa consistente nel far leva soprattutto su argomenti di carattere etico, addirittura "esistenziali", che difficilmente potevano essere rifiutati da un interlocutore pagano colto, per

rimandare ad un successivo momento l'ulteriore approfondita presentazione del sistema più propriamente ideologico e dottrinale del cristianesimo.

Problemi, dunque, di portata storica e vitale vengono agitati in questo scritto e l'accuratissima elaborazione letteraria (di evidente ascendenza ciceroniana) nulla toglie alla serietà dell'impegno con cui essi vengono affrontati. Per concludere, possiamo affermare che l'*Octavius* di Minucio Felice rappresenta un'importante testimonianza - tra le più significative delle tante documentate dalla produzione letteraria dei primi secoli cristiani - di quella lenta maturazione di un "mondo nuovo" al quale la classicità pagana era stata secolare preparazione.

**Renato Ugione**